

CAMERA PENALE "VITTORIO CHIUSANO"

DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D'AOSTA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

Anche la prossima settimana gli avvocati penalisti si asterranno nelle udienze penali secondo le norme del codice di autoregolamentazione. E' opportuno che i cittadini sappiano che non si tratta di uno "sciopero" corporativo o per lucrare qualche euro. Si "sciopera" per i diritti fondamentali di libertà, per un processo penale che sta diventando mortificante per i diritti di difesa.

La Camera Penale Vittorio Chiusano intende pertanto sinteticamente comunicare all'opinione pubblica le ragioni dell'astensione degli avvocati penalisti nei giorni dal 10 al 14 aprile evidenziando che il DDL di riforma del processo penale, passato con il voto di fiducia in Senato, ha determinato un sistematico svilimento di principi costituzionalmente garantiti del giusto processo deprimendo le garanzie del processo, comprimendo le garanzie sia degli accusati che delle persone offese dal reato, e rendendo i processi interminabili.

Poiché, come sembra, il Governo si appresta a riproporre il voto di fiducia anche alla Camera, dimostrando nuovamente un atteggiamento di inammissibile disprezzo nei confronti del dibattito parlamentare in tema di "diritti" e Garanzie", la Camera Penale "Vittorio Chiusano" ritiene doveroso porre l'attenzione su due aspetti maggiormente rappresentativi delle violazioni ai principi costituzionali del Giusto Processo.

In primo luogo la nostra critica attiene alla previsione di un ulteriore allungamento dei termini di prescrizione di tutti i reati che comporterebbe il rischio più che concreto di dilatare i tempi di un processo già eccessivamente lungo e, quindi, di minare ulteriormente il principio della ragionevole durata del processo, la cui costante violazione già espone l'amministrazione della giustizia italiana al ludibrio dell'Unione Europea. Allo stesso modo, la dilatazione dei tempi processuali mortificherebbe il diritto delle persone offese ad ottenere una rapida ed effettiva risposta punitiva. In altre parole allungare la prescrizione non curerà la "malattia", ma sposterà ancora più avanti nel tempo la sua durata patologica.

CAMERA PENALE "VITTORIO CHIUSANO"

DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D'AOSTA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

In secondo luogo la previsione, contenuta nel provvedimento legislativo approvato con la fiducia dal Senato, di consentire per tutti gli imputati detenuti la celebrazione di processi "a distanza" in videoconferenza con testimoni e imputati, tutti davanti ad una telecamera, giudici e avvocati davanti a un monitor, comprometterebbe il diritto di difesa, privando l'avvocato difensore della possibilità di attingere in tempo reale all'indispensabile contributo conoscitivo del proprio assistito in ordine all'oggetto del processo e, contestualmente, privando altresì l'imputato della possibilità di intervenire nel corso dell'istruzione dibattimentale avendo prima consultato il proprio difensore sull'opportunità tecnica o meno di eventuali iniziative. La partecipazione a distanza limiterebbe quindi il diritto ad un contraddittorio fondato su condizioni di parità tra le parti, ponendo l'imputato in una posizione deteriore rispetto a quella delle altre parti processuali private che conservano la possibilità di interagire con i propri difensori in tempo reale nel corso dell'istruzione dibattimentale.

In tal modo la finzione diventa giudizio, e così si coronerà il sogno di chi vuole una giustizia alla stregua di una fiction pomeridiana.

Gli avvocati si "astengono" per i diritti e le garanzie dei cittadini!

Torino, 7.04.2017

Roberto Trincherò